

L'educazione militare nella concezione di Gaspare Morardo

Bernardino Tonso, mercante libraio, in Dora Grossa, nell'anno di grazia 1785 pubblicava un'opera ben originale e di curiosa attualità per noi, viventi nel tempo di Mussolini. Era opera filosofica pedagogica e sociale: « La filosofia Militare di Don Gaspare Morardo ». Un Sacerdote delle scuole pie, professore, filosofo, monarchico, rivoluzionario, giacobino, politico, storiografo dell'Università, Accademico.... insigne e fecondo scrittore. Era nato in Oneglia nel 1738 ed aveva trascorso la maggior parte della sua vita ben avventurosa in Torino, nella città d'Italia dove ancora era più sentita la tradizione militare. Infatti Gaspare Morardo che riuniva simpaticamente la personalità organica del filosofo, e l'impetuosità del soldato, volle applicare la filosofia all'arte della guerra e scrisse in tre volumi la « Filosofia Militare » che fu data alle stampe nel 1785 e nel 1786 dove, sp'ito preveggennte, esponeva teoria d'idee che non potevano essere comprese se non dopo l'affermarsi dei principi della rivoluzione francese e pienamente attuate solamente ai nostri giorni da un Governo che ammonisce: « Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello stato Fascista » (Mussolini). Quest'opera più di ogni altra gli attirò la benevolenza del Re Vittorio Amedeo che lo compensò per la spesa delle stampe, gli assegnò una pensione annua e una patente di professore onorario dell'Università con tutti i diritti e i privilegi dei professori. Quando presentò al Re il suo 3.o Volume, racconta egli stesso, Sua Maestà imponendo su di lui le mani, come usano fare i vescovi nel consacrare i preti, gli disse ad alta voce: « Voi siete un uomo esimio; vi voglio fare vescovo alla prima vacanza » ed egli francamente rispose: « Sire, amo meglio fare il filosofo, che non il vescovo ».

Per la stessa opera l'Imperatore Giuseppe II gli fece presentare i suoi sentimenti di stima dall'Ambasciatore Gherardini. Una lettera che certamente il Morardo tenne preziosa fu quella che Federico II Re di Prussia gli inviò in risposta al dono, che egli gli aveva fatto, del suo libro e che è degna di essere qui riportata:

bili guerrieri tutti accesi nell'amor della patria, perchè non riusciranno ancor tali, se nel modo stesso saranno allevati? (1)

« E se tutti i giovani non riescono conformemente esige il ben pubblico nè dell'indole, nè dell'aria, nè del clima è la colpa, ma « tutta, e sola degli educatori ». (2)

La gioventù non deve divertirsi in giochi sedentari e tanto meno in giochi di carte, ma deve passare il tempo in divertimenti « marziali » che oggi si direbbero « sportivi »; in quei giochi e divertimenti dove la nostra gioventù odierna dà sfogo sano all'esuberanza della sua fiorente vitalità. « Corsa, armi, cavalli, militari esercizi, siano i loro più geniali trattamenti dopo le letterarie fatiche. Con questo mezzo verrete a dar loro un fondo di sanità, e robustezza, e nel tempo stesso ne formerete buoni soldati ». (3)

Gaspard Morardo propone che l'educazione per formare un cittadino valoroso, sano, equilibrato, morale, debba considerarsi sotto tre aspetti: « ...Dividesi dunque questa educazione in fisica, scientifica e morale. Dalla prima ne verrà la robustezza; l'attitudine la capacità dalla seconda; e dalla terza la virtù ». (4)

Concepisce l'educazione fisica come « indurimento » secondo il Locke e critica in modo Rousseauiano i metodi di allevare i bambini del suo tempo dimostrando con vari esempi e confutazioni quanto sia dannosa l'educazione molle. Anche il nostro Morardo non ammette che il fanciullo s'ia imprigionato con fasce, e busti; non vuole che si copra troppo durante l'inverno, che gli si vietino fatiche ch'egli possa sostenere; detesta assolutamente il metodo di dire ai fanciulli cose che li possano atterrire.

Come i fanciulli non debbono mai restare inoperosi così i soldati non siano lasciati mai in ozio; ma dopo le esercitazioni militari, siano impiegati a costruire opere pubbliche. L'uomo pensa a far male quando non sa che fare:

« Più che l'acqua è mossa e sbattuta, miglior diviene, e più che i nostri corpi stanno in azione, ed esercizio... si rassodano. Abbandonati all'ozio s'infievoliscono, diventano pigri, e torpidi, e soggetti a mille malori, come l'acqua appunto, se si lascia stagnare, ancorchè chiara, e cristallina da pura fonte derivi, in breve si guasta e si corrompe ». (5)

Il nostro filosofo ha già una chiara concezione del valore dell'uomo come cittadino; idea che verrà affermata in pieno soltanto dalla Rivoluzione Francese; infatti, dopo aver dimostrato i danni

-
- (1) G. MORARDO, *La filosofia militare ecc.* cit. pag. 105-106
 (2) » » » » » » » » 107
 (3) » » » » » » » » 109
 (4) » » » » » » » » 119
 (5) » » » » » » » » 138

di una educazione effeminata conclude: « Se l'uom nato non fosse che per se stesso sarebbe sempre un gran male educarlo in tal modo (mollemente); ma avendo egli contratto nel nascere un debito immenso verso la patria, e verso il Principe, riesce un male intollerabile; perciocchè si rende affatto incapace di prestare al pubblico i dovuti servigi ». (1)

Passiamo adesso all'educazione scientifica che non è altro che educazione militare pura e semplice e che è per noi oggi, la più interessante per la sua attualità. Oltre la forza e la robustezza che si saranno acquisite con una sana educazione fisica, ai cittadini occorre la perizia e la scienza della guerra; per ottenere questo scopo ecco la proposta del nostro filosofo: «Io propongo che si aprano tante scuole militari quante sono le diverse classi degli uomini componenti la società ». (2)

Il piano di educazione militare del Morardo oltre il fine, ha comune anche i mezzi con l'attuale nostra educazione militare. Occorre tener presente che egli scrisse nel 1785; e la sua concezione viene realizzata soltanto oggi dal Governo di Mussolini. « Vi ha una classe di giovani applicati nelle pubbliche scuole o ne' collegi alle lettere, ed alle scienze. In certi giorni, e in date ore destinate a solazzo non potrebbero i direttori, i prefetti, i maestri, occuparli utilmente ne' militari esercizi? » (3)

E siccome il Morardo conosce a fondo il sentimento dei giovani soggiunge: « Per prova si vede che questa scuola di guerra si è a figliuoli un divertimento, che tocca il cuore. Profittiamo dunque di questa loro inclinazione a vantaggio della Patria e dello Stato. Venga pertanto deputato ad erudire nell'armi quella gioventù studiosa un esemplare perito ufficia'le, o un veterano soldato di conosciuta probità » (4). Oltrechè nei collegi l'educazione militare dovrà penetrare anche negli Orfanotrofi « che esser potrebbero fecondi seminari di valenti arcieri, e di prodi soldati ». (5)

Ed ecco che oggi in tutte le nostre scuole medie e universitarie pubbliche e private sono stati istituiti corsi di cultura militari obbligatori tenuti da vecchi ufficiali ed anche da insigni generali. La nostra educazione guerriera non si ferma alla scuola ma continua anche dopo il servizio militare perchè si è compreso che l'addestramento militare è parte integrante dell'educazione; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quan-

- (1) G. MORARDO, *La filosofia militare ecc.* cit. pag. 121
 (2) » » » » » » » 145
 (3) » » » » » » » 145
 (4) » » » » » » » 145
 (5) » » » » » » » 148

do il cittadino è in condizioni d'impugnare le armi per la difesa della patria». (Mussolini)

Siamo ritornati alla concezione di Nazione armata quale concetto educativo secondo Atene e Roma. Nazione armata vuol dire popolo preparato alle armi senza che per ciò esso debba necessariamente rimanere tutto o in parte, per lungo tempo sottoposto al servizio militare obbligatorio; oltre l'educazione premilitare anche l'educazione postmilitare tende a questo scopo. Oggi tutti i cittadini debbono partecipare ad esercitazioni guerresche dirette da ufficiali della M.V.S.N.; esercitazioni obbligatorie che avranno luogo nei giorni festivi e che avran lo scopo di mantenere vivo lo spirito e la disciplina, la sommaria cultura e il pratico addestramento delle armi.

Una istruzione che giustamente si potrebbe dire postmilitare (considerando l'ordinamento guerresco del tempo) è contemplata da Gaspare Morardo con una oggettività e una genialità tutta sua particolare. Ecco ciò che egli scrive: « Scuole militari per i giovani Mercadanti ed artieri. Si dividano in varie compagnie in ragione del numero, e de' mestieri. Vi sia un Tribuno o Sindaco, o Censore, che appellar si voglia, per ogni arte, o mestiere, o per ogni genere di mercatura. Il di lui ufficio sia di tenere registro di tutti i giovani della sua professione, e invigilare sulla loro condotta. Ne' giorni a militari esercizi destinati faccia un attenta rassegna per sapere quei, che mancano, e le ragioni della loro assenza. E si stabiliscano pene ai trasgressori conforme esige la militare disciplina. Ad ogni compagnia si deputi un savio esperto veterano soldato per maestro dell'armi. Affine però di non distoglierli dall'esercizio de' loro mestieri, che dan loro la sussistenza, questa scuola di guerra si potrà fissare ne' giorni festivi dopo la religiosa osservanza... ». (1)

Ma non basta; la sua idea è perfezionata e completata; anche i contadini debbono avere un'istruzione militare: « Esige dunque il ben pubblico, che questi non si lascino indarno riguardo al maneggio delle armi ». (2) « E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende », così il Duce ha espresso con diverse parole lo stesso pensiero.

In tal modo la concezione della Nazione guerriera era completa e perfetta, l'addestramento militare iniziandosi fin dalla tenera età e continuando anche in tempo di pace per coloro che non si dedicavano alla carriera delle armi, per tutte le categorie dei cittadini, avrebbe formato un popolo forte nel corpo e nello spirito, potente e coraggioso.

(1) Pag. 146 - 137, op. cit.

(2) Pag. 147, op. cit.

« Frideric Roi de Prusse - à Monsieur Morardo.

« Monsieur Morardo, jusquesici je n'ai point vu de philosophie militaire imprimée et réduite en système.

« Comme cependant elle est tous les états, je ne puis qu'applaudir aux soins que vous avez pris d'enrichir la république des lettres d'un ouvrage si utile. Le premier tome que vous venez de m'adresser à la suite de votre lettre du 29 Janvier dernier, a donc été très favorablement accueilli; et je vous remercie de votre attention ainsi que des sentiments que vous manifestez à cette occasion; en priant sur ce Dieu, qu'il vous ait, Monsieur Morardo, en sa sainte et digne garde.

« Potsdam 27 Février 1745

Segnato: *Frideric* ».

Interessanti e di attualità sono tutti gli argomenti trattati nella « Filosofia militare » ma in particolar modo, oggi che tanto il Governo Fascista prende cura dell'educazione guerriera del popolo Italiano, possiamo andare a rileggere il libro secondo del tomo primo che ha per titolo « *L'Educazione per lo Stato Militare* ». Nel primo capitolo il Morardo traccia lo schema dell'argomento che intende trattare, così: « La necessità di questa educazione, e quale esser debba, si è ciò, che in questo libro impredo a trattare. Le meditazioni, che noi faremo, gioveranno ai genitori, ai maestri, a tutti gli educatori per dare al Principe, ed alla Nazione una gioventù nobilmente bellicosa, e gioveranno del pari a' soldati di qualunque classe o per rimediare ai difetti, quando stati vi fossero della prima educazione, o per darla eglino a se stessi conformemente richiede la loro condizione. » (1)

Per formare dei soldati, egli dice, non sono sufficienti il coraggio e la robustezza della persona ma occorre soprattutto siano educati con una educazione adatta. Infatti « se non si dà professione alcuna in cui possa taluno lodevolmente riuscire senza una previa cultura, quanto più si dovrà esigere per uno Stato, il di cui fine è la pubblica sicurezza e difesa. » (2)

E l'educazione bisogna che sia completa ed armonica; come « il coraggio sproveduto di virtù, di industria, e di sapere, è piuttosto pregiudiziale, che vantaggioso.... (3) » così la sola pratica non è sufficiente a formare un buon soldato. « Quelli che s'innamorano della pratica senza la diligenza, ovvero la scienza, per dir meglio, sono come i nocchieri che entrano in mare sopra una nave senza timone o bussola, che mai non hanno certezza dove si vada-

(1) Pag. 91 «Filosofia militare», vol. I.

(2) » 92, op. cit., vol I.

(3) » 92-93 » » »

no.... » diceva Leonardo Da Vinci ed il Morardo scrive: « ...Coloro i quali aspettano la guerra per apprendere la difficile arte, non sono meno spensierati, imprudenti, e temerari di colui, che fra le tenebre d'oscura notte senza luce, e senza guida, s'inoltra per sassosi, spinosi, rovinosi sentieri » (1). La formazione di uno spirito guerriero fin dalla tenera età è voluto dal Morardo, il quale rivolgendosi agli educatori e ai maestri li ammonisce di ricordare sempre ai fanciulli « che debbono amare la Patria: che son nati per servire il principe, che debbono vivere più al pubblico, che a se stessi, che nelle occasioni debbono spargere generosamente il sangue, che le ferite ricevute in guerra sono splendide e luminose; che è cosa dolce, e onorata morire per la difesa del proprio Sovrano ». (2)

E nel capitolo seguente ecco un periodo che si potrebbe attribuire ad un moderno statista « Non potrà mai fiorire una città, una Nazione, un regno, se tutti i cittadini, i nazionali, i regnicoli, non siano accesi d'amore per esso. Il nervo di uno stato è sempre in proporzione della forza di quest'amore ». (3)

Per il Morardo, naturalmente, l'educazione ha una grandissima importanza: « È d'una forza infinita; e vince, ed abbatte, a sua voglia qualunque legge del clima » (4). Esaltando infatti la virtù greca e romana scrive: « Ma come si radicò nei romani, e ne' greci, e in tanti altri popoli un tale amore per la patria, che li portò a far cose, che sbalordiscono lo spirito? Con l'educazione ». (5)

E soggiunge a chiarire il suo concetto: « Ma poichè sterile sarebbe il patriottismo senza l'arte, e la forza, conformemente al sentimento erano allevati. Armi, cavalli, e militari esercizi erano i loro trastulli, e la faticosa ginnastica nel tempo stesso, che li rassodava, e fortificava, era per essi una viva scuola di Marte.... ». (6)

Da questa considerazione discende la concezione dell'educatore che deve avere pregi e responsabilità tutti particolari; pregi e responsabilità che saranno considerati e riconosciuti indispensabili per un buon maestro a oltre un secolo e mezzo di distanza. « Abbiamo dunque gli educatori, e maestri l'amor della Patria; l'imprimano incessantemente, com'è dovere, nei loro allievi. All'instillato patriottismo corrisponda la coltura; e infallantemente si rinnoveranno gli esempi luminosi de' greci, e de' romani. Tali riescono i figliuoli, quali noi vogliamo. E se prima fra gli antichi riuscivano formida-

- | | | | | | | | | | |
|-----|----|----------|----|-----------|----------|------|------|------|-----|
| (1) | G. | MORARDO, | La | filosofia | militare | ecc. | cit. | pag. | 37 |
| (2) | » | » | » | » | » | » | » | » | 100 |
| (3) | » | » | » | » | » | » | » | » | 101 |
| (4) | » | » | » | » | » | » | » | » | 101 |
| (5) | » | » | » | » | » | » | » | » | 106 |
| (6) | » | » | » | » | » | » | » | » | 102 |

Le idee del nostro onegliese erano pienamente coerenti; la sua concezione ha tanto più valore in quanto bisogna considerarla nel tempo; era il secolo XVIII; ed ancora la Rivoluzione Francese non aveva affermato i suoi principi politici e sociali.

Come si è visto le idee del Morardo sono pienamente d'attualità ed è giusto che siano ricordate ed illustrate oggi che « stiamo diventando e diventeremo sempre più una Nazione militare. Poichè non abbiamo paura delle parole aggiungerò militarista. Per completare guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla patria ». (Mussolini)

MARIA ADA RAVANO